

SANITÀ ■

Sarà usata sia per la diagnostica (specie di cancro al cervello) sia per la ricerca
Il direttore Favaretti: così ci metteremo in rete con enti e strutture di fuori regione

Macchina anti-tumori da 3 milioni

Da ieri in ospedale una Risonanza magnetica a 3 Tesla: ce ne sono 5 in tutta Italia

di LUANA DE FRANCISCO

La prima cosa che viene da chiedersi, osservando questa colossale macchina da oltre 3 milioni di euro, è a cosa servirà. E la risposta, per dirla con parole comprensibili a tutti, è che sarà adoperata per scandagliare il cervello: quello delle persone malate, specie nei casi di tumore e patologie degenerative, per ottenere immagini il più dettagliate possibile, e quello delle persone sane, per offrire ai neuroscienziati uno strumento di ricerca ad altissima definizione.

L'apparecchio è una Risonanza magnetica "Achieva 3 tesla X-series" Philips e da ieri si trova nel piano interrato del Padiglione 7 dell'ospedale. Per l'esattezza, in un locale ristrutturato ad hoc, con tanto di cosiddetta "gabbia di Faraday" per la schermatura della sala diagnostica, e ribattezzato, dopo la benedizione impartita da don Mariano Linossi, cappellano dell'Azienda ospedaliero-universitaria, in Polo per le Risonanze magnetiche. Ma per intuire la portata della cerimonia, che ha suggellato la conclusione di un progetto partito nel 1999 dallo stesso "Santa Maria della Misericordia", in joint-venture con la Sissa di Trieste, l'università di Udine e l'Ircs "Nostra Famiglia" di Piasian di Prato, bastava da-

tenzione richiederà un esborso annuo pari a 238.800 euro, spesa alla quale la Sissa si è impegnata a partecipare, garantendo un finanziamento ventennale di 150 mila euro l'anno.

Quanto basta, per riversare nella nuova Risonanza, l'unica del genere in regione e una delle sole cinque in Italia (la più vicina si trova a Verona), sogni e speranze. Di eccellenza, naturalmente. E fare auspicare a tutti, e al direttore Favaretti in primis, «un percorso d'integrazione con le istituzioni e le aziende di fuori regione che utilizzano macchinari per clinica e alta ricerca». A crederci è anche Trieste. E a dimostrarlo, a sole due settimane di distanza dall'ultima visita in occasione dell'inaugurazione dell'area Tac nel padiglione 4, è l'assessore regionale in persona. «Questa, come già la recente apertura del polo Tac - ha affermato Kosic -, è un esempio tangibile di come ricerca, politica e comunità che sanno organizzarsi possono riuscire a trovare soluzioni per restituire alla popolazione speranza e fiducia. È anche grazie a questo, se le guarigioni da malattie oncologiche sono in aumento». Ma le parole di Kosic, che prima di ogni altra cosa ha dedicato un pensiero ai caduti a Kabul, si sono fatte vibranti soprattutto quando il discorso, dall'ospedale di Udine, si è allargato anche al resto del sistema sanitario regionale. E alla riorganizzazione della quale sta per essere investito.

«Non possiamo più continuare a essere influenzati da visioni provinciali - ha detto Kosic -. In Friuli Vg ci sono tre ospedali di Area vasta a disposizione di tutta la regione e il "Santa Maria" è uno di questi. Riorganizzare significa anche ammodernare e la sostenibilità è un aspetto importante, che va coniugato con investimenti appropriati. Quello che serve - ha aggiunto - è una maggiore collaborazione tra i direttori generali, condizione indispensabile per realizzare il percorso che abbiamo deciso d'intraprendere in questo difficile momento. Un percorso - continua - che impone decisioni politiche inderogabili». Kosic non lo cita esplicitamente, ma è a Paolo Basaglia, che dal 1° ottobre assumerà l'incarico di direttore centrale della Direzione della salute e della protezione sociale, che pensa mentre parla. «Abbiamo un'orchestra che lavora già bene - conclude l'assessore - e ora abbiamo anche il generale, uno solo per tutta la regione: non resta che partire».



L'intervento del direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Favaretti alla presentazione

IL PROGETTO

Avviato 10 anni fa con Sissa, università e Nostra famiglia

re un'occhiata al parterre. Big della politica e della sanità regionale e locale: dall'assessore regionale alla Salute, Vladimiro Kosic, al sindaco Furio Honsell e il suo vice Vincenzo Martines, e dal rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, e quello della Sissa, Stefano Fantoni, al presidente del Consiglio delle Autonomie locali, Attilio Vuga, e all'assessore provinciale, Ottorino Faleschini. Oltre a primari, clinici e direttori d'ospedale. Tutti là, per ammirare la "macchina dei desideri" che, finalmente anche nei fatti, integrerà l'attività assistenziale con la ricerca e la formazione.

A fare gli onori di casa e ripercorrere le tappe che hanno portato all'acquisto e all'installazione del prezioso tomografo è stato il direttore generale dell'Azienda unica, Carlo Favaretti. Ungoiellino, quello che d'ora in avanti lavorerà al fianco degli altri due impianti in dotazione dell'Azienda - uno del '93, l'altro del 2005, entrambi a campo inferiore e totalmente dedicati a un utilizzo clinico-diagnostico - costato 3 milioni 154.287 euro, tutti finanziati dalla Regione (2 milioni in conto capitale e il resto in 16 rate semestrali di leasing), e per la cui posa, tra opere edilizie e impiantistiche, sono stati investiti ulteriori 501.147 euro. La manu-

I medici**«Migliorerà il lavoro, ma non i tempi»**

La mattina sarà adoperata per l'attività clinica e il pomeriggio per la ricerca di base. E, per tutto il giorno, vedrà riuniti attorno a sé professionisti delle più svariate discipline: dai medici ai tecnici e dai fisici agli scienziati. Perché, a differenza delle macchine che l'hanno preceduta, la 3Tesla inaugurata ieri offre una definizione talmente alta delle immagini, da rappresentare un supporto utilissimo tanto alla diagnosi, quanto allo studio delle malattie. Ma anche, più semplicemente, del comportamento umano. «Con questa apparecchiatura - ha affermato il professor Massimo Bazzocchi, preside di Medicina e direttore del Centro per la Risonanza magnetica -, abbiamo la possibilità di fare diagnostica avanzata a livello neurologico, cardiologico, vascolare e mammografico, ma an-

che di fare ricerca nell'ambito delle Neuroscienze e in tutti i settori di imaging avanzato. Senza impiegare radiazioni ionizzanti e disponendo, e qui sta lo scarto con il passato, di immagini qualitativamente migliori e più nitide». Una prerogativa che, paradossalmente, rischia di trasformarsi in svantaggio. Perché, viste le "performance", le richieste d'esame potrebbero aumentare in misura esponenziale. Lo sa bene il direttore della Neurochirurgia, Miran Skrap, tra i primi a sollecitare e sostenere il progetto. «Raffineremo il lavoro - afferma -, ottenendo informazioni di gran lunga migliori, ma non accelereremo di certo i tempi, visto che ogni esame dura come minimo un'ora». E visto che i pazienti in lista d'attesa per un intervento sull'encefalo al momento sono 110 e che a volte vengono

smaltiti al ritmo di uno al giorno, c'è di che credergli. «Siamo già saturi così - continua Skrap - e la nostra è una battaglia quotidiana: per non compromettere l'attività elettiva, spesso gestiamo le urgenze fuori orario e, per non fare attendere più del dovuto chi ha bisogno di una visita entro 3 o 4 settimane, non esitiamo a dirottarli altrove».

Ma la novità sta pure nel fatto che, a entrare nel nuovo "cilindrone", saranno anche le persone sane. «Le nostre ricerche - spiega Raffaella Rumiati, presidente del Comitato scientifico della Sissa - sono indirizzate allo studio delle funzioni cognitive. Finora avevamo lavorato con pazienti cerebrolesi. Ora potremo farlo anche su cervelli sani, acquisendo le informazioni tutte in una volta». (l.d.f.)



La nuovissima macchina per la risonanza magnetica da 3 milioni di euro (Foto Antepima)